

## CAPITOLO 13

### La leggenda del demone, parte seconda.

Il giorno seguente, sull'uscio di casa di Naleleril, padre e figlia si salutarono prendendo vie diverse. Naleleril avrebbe dapprima accompagnato sua figlia presso la scuola cittadina in cui sarebbe rimasta fino al tramonto, come stabilito dal programma scolastico. Poi sarebbe passata al Quartier Generale per la routine quotidiana di comando. Infine, sarebbe andata presso il Consiglio per la richiesta di suo padre.

Il Consiglio era l'organo governativo principale del popolo elfico ed i rappresentanti venivano scelti attraverso il consenso popolare. Anche se è sempre esistito un Re degli Elfi, costui era parte del Consiglio e lo presiedeva ed aveva diritto di veto anche se, nella storia del Consiglio, pochissime volte il Re aveva fatto uso di questa prerogativa e sempre dopo essersi consultato con i Saggi del loro mondo, quali i Maestri delle Arti, il Curunir o l'Archivista. Dato che stavolta la richiesta veniva proprio dall'attuale Curunir, Naleleril era sicura che il Re non avrebbe fatto uso del Veto anche se la famiglia reale era annoverata tra i Puristi, coloro che volevano preservare la purezza della razza Elfica. Era però un periodo di cambiamenti, si erano avvicinati con curiosità al mondo degli uomini scoprendo le loro arti figurative, la loro musica ed i loro mestieri artigiani e le opere agricole rispettose della natura. Forse era il momento di riprendere anche il discorso sull'incontro delle razze. Naleleril era sicura che suo padre aveva preso in considerazione questo aspetto, lei doveva solo fare da portavoce, come sempre.

Nel frattempo, Falomir si era avviato presso il Tempio della Luce sotto il quale risiedeva il più grande archivio della loro razza. Era felice Falomir soprattutto perché avrebbe rivisto dopo tanto tempo Gimar, suo amico di infanzia e attuale Archivista. Quel titolo veniva conferito a elfi di grande cultura ed intelligenza ma anche dotate di capacità organizzative e di comando perché gestire quella mole immensa di documenti necessitava di un piccolo manipolo di studiosi.

Un'altra cosa però che sempre aveva incuriosito Falomir era la storia di quel luogo. Il Tempio della Luce era forse la costruzione più antica di tutto il mondo elfico. Era tanto antica che la vegetazione che gli cresceva intorno era diventata parte integrante della costruzione stessa e la aveva ricoperta e protetta dal tempo.

Le moderne costruzioni elfiche si sono ispirate a questa opera della natura: infatti gli elfi hanno cominciato a costruirsi le abitazioni sfruttando la vegetazione ricavandole dagli stessi alberi senza nuocerne alla vita. La magia ha aiutato molto e, dato che la foresta intorno al Tempio è anch'essa molto antica, fu naturale che nascesse la più grande comunità elfica intorno al Tempio. Ovviamente, faceva notare a sé stesso Falomir, ci sono anche le costruzioni in pietra che per lo più sono costruzioni militari o edifici pubblici e di governo: scuole, case delle Arti Magiche, caserme e via dicendo.

Era così assorto nei suoi pensieri che non si accorse di aver percorso tutto il viale affianco al Tempio ed essere arrivato alla piccola entrata posteriore tramite la quale si accedeva all'Archivio. Fu destato dal saluto di una delle due sentinelle "Salve Curunir".

"Buongiorno figlioli" rispose Falomir quasi di soprassalto "dovrebbero avervi informato del mio arrivo"

"Sì Curunir" gli fece eco la sentinella "ma lo sa che lei ha libero accesso in ogni momento, non ha bisogno di avvisare"

"Lo so, ma un po' di gentilezza fa sempre bene non credete?" rispose Falomir sorridendo ad entrambi le sentinelle. Così entrò dalla porticina che una delle due guardie aprì sorridente al vecchio elfo.

Subito Falomir si aggrappò al corrimano metallico dato che la scala a chiocciola scendeva per un po' e, anche se illuminata, non voleva sorprese. Arrivò quindi nell'ampio studio dell'Archivista e, come si aspettava di vedere c'erano diversi elfi intenti al lavoro di manutenzione degli scritti più antichi ed il vecchio Archivista che controllava insieme ad alcuni quelli più antichi.

"Certo che se non controlli sempre tutto ti senti male" esordì Falomir

Gimar ancora di spalle riconobbe la voce del suo vecchio amico e sorrise ma si voltò con il viso serio "E tu sempre ad interrompere il lavoro degli altri, vero?"

Gli altri elfi rimasero di sasso, nessuno poteva rivolgersi con quel tono al Curunir, nemmeno il Re poteva permetterselo. Ma poi Falomir e Gimar si avvicinarono e si abbracciarono come i vecchi amici che erano. La tensione nella sala cominciò a distendersi e Gimar riprese i suoi subordinati "Che avete da guardare voi? Su, tornate al lavoro, quei manoscritti sono delicati!" Poi invitò Falomir a sedersi con lui al suo scrittoio.

"Allora vecchio mio, cosa ti porta nell'Archivio? Ti sei stancato delle letture moderne e vuoi un po' di storia antica da leggere?" cominciò Gimar con fare scherzoso.

Falomir aveva invece necessità particolari "Mio vecchio amico, ho bisogno del tuo aiuto".

Gimar rimase stupito da quell'affermazione. Il Curunir che chiedeva aiuto ad un bibliotecario: c'era sicuramente qualcosa che preoccupava Falomir pensò Gimar quindi gli rispose con fermezza "Farò tutto quello che mi è possibile, lo sai"

"Sì, dovrò consultare le Cronache Antiche e forse avrò bisogno che mi aiuti ad interpretare qualcosa, temo che ci sarà da scoprire qualcosa, sicuramente devo scoprire qualcosa, ma..."

"Ma?" gli fece eco Gimar

"Ma ho bisogno di un paio di occhi ed una mente fresca in più per comprendere"

Gimar gli sorrise e gli porse la mano "Affare fatto, amico mio. Ti faccio accompagnare nell'area delle Cronache antiche e ti faccio portare qualcosa per rifocillarti, immagino che rimarrai parecchio"

"Grazie Gimar, sapevo di contare su di te" rispose soddisfatto Falomir stringendo con entrambi le mani quella di Gimar.

Dopo qualche minuto, Falomir si trovò da solo nella parte più antica dell'Archivio con uno scrittoio per consultare i documenti e in un angolo appartato, lontano dai manoscritti, un piccolo tavolo con del cibo e delle bevande per rifocillarsi. Si immerse nella consultazione e non si accorse che era passato del tempo quando Gimar si presentò a lui.

"Dimmi Falomir" cominciò Gimar porgendo al suo amico uno dei due calici di vino che aveva riempito appena arrivato "cosa sta succedendo?"

Falomir fu preso alla sprovvista, proprio non sapeva a cosa l'altro si riferisse "Di cosa stai parlando, Gimar?"

"Sono stato convocato dal Consiglio circa una questione che necessita di un suggerimento di un Saggio e dato che sanno che sono tuo amico e che tu sei qui, hanno chiamato me" gli rispose Gimar con fare pensieroso.

"Dovrebbe essere per la mia richiesta" rispose Falomir deciso "ma non posso dirti altro, se ti hanno convocato devono essere loro a darti i dettagli, sai quanto odiano essere scavalcati in queste cose".

Gimar sbuffò sonoramente "Lo so, lo so... va bene, mi fido di te Falomir, dopotutto sei diventato Curunir no?" e sorrise a Falomir

"Non riuscirò mai a sdebitarmi del tutto vero?" gli disse Falomir in tono di sfida.

"Mi sarai debitore in eterno" gli rispose sorridente Gimar allontanandosi e salutando Falomir con un gesto della mano.

Falomir, soddisfatto che la complicità tra lui e Gimar fosse rimasta quella di un tempo, riprese le sue letture con maggior impegno avendo trovato le Cronache che cercava. Erano degli scritti molto antichi risalenti ai primi gruppi che si insediarono in quella zona e cominciarono gli studi della Magia, prima della Corruzione che colpì il popolo degli elfi, il più grande errore e al contempo la più grande tragedia della loro storia.

Dopo alcune ore, aveva individuato le pagine che gli interessavano.

Le tracce del suo Dono erano racchiuse da alcune cronache di guerra in cui si narrava di un combattimento contro un demone che si era stabilito sul crinale di un monte. Da quanto era scritto, un Mago con la sua pietra era riuscito a far tornare il demone nel suo mondo sacrificando anche una parte del pendio e da allora quella specie di piccolo altipiano a metà del monte fu chiamato Sella del Diavolo. Doveva esserci una cavità naturale in cui era stato intrappolato qualcosa, nascosta, segreta. Il suo Dono era lì e solo qualcuno con Doni potenti poteva trovarla, sangue del suo sangue, la piccola Selil.

Aveva però trovato alcuni scritti antichi sulle origini degli stregoni, sembravano formule e disegni. Le scritture erano parziali e sembravano poemi mentre i disegni erano abbastanza comprensibili anche se alcuni gli sembravano insoliti. Mentre rifletteva su questo tornò Gimar accompagnato da Naleleril. Non appena li vide subito Falomir si incuriosì "Che ci fate voi due insieme?"

"L'udienza è finita, ma forse è meglio che sia Naleleril a spiegarti"

Naleleril non se lo fece ripetere due volte "Devi ringraziare zio Gim, ti ha salvato la reputazione papà!" disse con durezza Naleleril. Da piccola aveva cominciato a chiamare Gimar "zio Gim" dato che suo padre, Gimar e Tukorasthrathza passavano molto tempo insieme e Gimar era l'unico a non avere una famiglia e si era affezionato a Naleleril come alla figlia che non aveva mai avuto.

Falomir li osservò per qualche secondo con uno sguardo severo, come di rimprovero e fu Gimar a spezzare l'atmosfera di tensione "Lo sguardo di tuo padre indica che aveva previsto tutto, Naleleril, in cuor tuo lo sapevi vero?"

"Sì, vero" disse rammaricata Naleleril "però è testardo, non informa mai nessuno."

"Senti chi parla" gli rispose severo Gimar "la mela non cade mai lontano dall'albero" e si mise a ridere.

Falomir rise insieme a Gimar mentre Naleleril li guardava ed era arrabbiata per come Gimar prendeva le difese di suo padre ma era altrettanto contenta che l'amicizia tra i due era rimasta forte e complice.

“Comunque, la tua richiesta per l’istruzione di due nuovi stregoni era stata approvata inizialmente in modo unanime” continuò a spiegare Naleleril “e quando mi hanno chiesto i destinatari degli insegnamenti io ho risposto con nome e provenienza specificando che Tuko era un mezzosangue. C’è stato dapprima un po’ di trambusto poi il Re ha chiesto l’assistenza di zio Gim e dopo il suo intervento c’è stata una votazione che è passata con un solo voto sfavorevole da parte di Araton”

“Il figlio di Maglor?” chiese Falomir anche se conosceva la risposta.

“Sì ed era abbastanza ovvio, si sono sempre opposti anche ai primi contatti con gli Uomini, sai cosa penso riguardo i puristi e soprattutto quella famiglia” rispose cupamente Naleleril

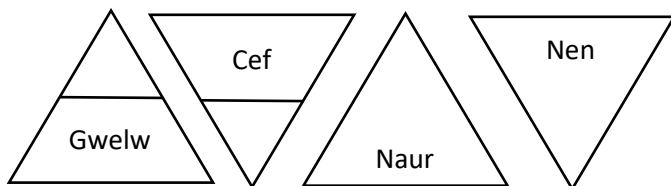
“Lo so lo so, ma sono contento che ci sei anche tu Naleleril, ci puoi aiutare, guardate qui” disse Falomir mostrando ai due le pagine con le formule che aveva trovato.

“Bene” esordì Gimar “vedo che hai trovato l’origine dei simboli degli elementi però questi altri due non li conosco nemmeno io”

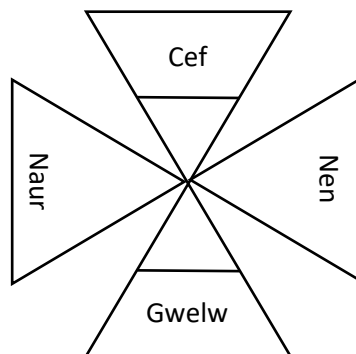
“So io cosa sono” disse risoluta Naleleril suscitando la curiosità degli altri due che la fissarono come si guarda qualcosa di mai visto prima.

“Papà è merito tuo, mi hai mandato da Grinak per approfondire la conoscenza degli elementi e quei due simboli compaiono durante la visione sciamanica. Vi spiego come mi ha spiegato lei”

Prese i fogli degli appunti e l’occorrente per scrivere e cominciò a disegnare dapprima i simboli degli elementi<sup>1</sup>:



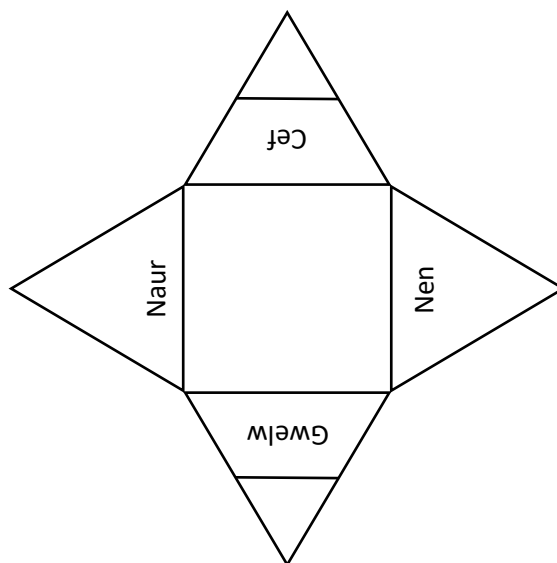
“Ecco vi ho inserito il nome come Grinak mi ha mostrato. Ci sono poi i due disegni che combinano i quattro elementi e che rappresentano i concetti di base da cui partono gli insegnamenti specifici per chi poi diventa uno Sciamano. Il primo si chiama Convergenza degli Elementi ed è questo:”



“Secondo questo concetto gli Sciamani imparano a combinare gli elementi includendoli insieme, a due a due o tre a tre o tutti insieme quando si arriva a conoscenza e pratica più elevate. Poi c’è l’altro concetto che si chiama Opposizione degli Elementi e cioè:”

---

<sup>1</sup> Gwelw: Aria; Nen: Acqua; Cef: Terra; Naur: Fuoco



“Secondo quanto dice Grinak anche l’Opposizione degli Elementi è un modo di combinare gli elementi. Questo è tutto quello che so, conoscenze teoriche ovviamente”.

Falomir era pensieroso mentre Gimar era intento ad interpretare le parole in rima, scritte in un dialetto antico che Falomir conosceva poco ma che lui aveva studiato proprio per analizzare gli scritti antichi. Dopo qualche minuto, Gimar era pronto a rivelare le sue scoperte: “Sembrano degli indovinelli, comprendo le parole ma non il significato”

“Riesci a tradurli?” gli chiese Falomir mentre Gimar andava a prendere un manoscritto voluminoso.

“Certo però tu devi studiarti questo, è una copia e puoi portartela via. È lo studio di alcuni dialetti da cui si è formata la lingua moderna, vedrai che se poi incontrerai cose del genere saprai tradurle” gli rispose Gimar

“Sei una fonte inesauribile di conoscenza Gimar” disse Falomir prendendo il tomo e aggiunse “quindi sono ancor più in debito di prima”

“Esatto!” gli fece eco l’amico sorridendo mentre scriveva la traduzione dei testi:

“C’è più di quello che appare.

L’Oscurità nasconde,  
guarda oltre il Visibile  
guarda dentro l’Oscurità.

La Luce della Verità  
romperà la cortina  
degli inganni.

Trova il nome,  
vincolo eterno e  
legame indistruttibile.

Invocalo e servo  
chiama chi risponde”

“Questo è il primo e sembra un indovinello” disse pensieroso Gimar

“È un indizio per me, per la ricerca del mio Dono. Credo mi servirà per trovare il Dono, il luogo è descritto in questa cronaca” disse Falomir mostrando a Gimar le Cronache Antiche.

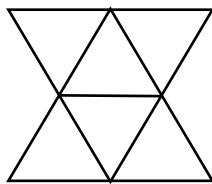
“Ah beh, buon viaggio allora, ti farai una bella scampagnata mi sa” gli rispose l’amico sorridendo “La Sella del Diavolo dicono sia un bel posto a discapito del nome, c’è un panorama mozzafiato da lassù”

“Vedremo” gli fece eco Falomir

Poi Gimar riprese a scrivere “C’è l’altro scritto, breve e sotto un piccolo disegno, te lo rifaccio più grande”

“Io sono colui che chiede  
Io sono colui che propone  
Pago il mio debito per avere  
La tua Forza Fedeltà e Potere”

“Non capisco perché ci sia scritto Sulla Pelle vicino questo simbolo”



“La Leggenda del Demone!” esclamò sorpreso Falomir

“Che cosa?” dissero in coro Gimar e Naleleril

“Diciamo che più che una leggenda è un insegnamento e riguarda il passo finale dell’istruzione di uno stregone. Guardate qui” e mostrò una pagina di un tomo che aveva sotto a tutto il resto.

“Queste sono le cronache della famiglia di Maglor, una copia perché la famiglia custodisce gli originali come delle reliquie. Guardate questi due disegni che riportano lo stesso simbolo” e mostrò loro due disegni che raffiguravano uno un demone ed un elfo uno di fronte all’altro con in mezzo quel simbolo mentre l’altro disegno raffigurava due elfi, uno in piedi con un braccio teso ed in mano il simbolo e l’altro elfo in ginocchio di fronte al primo.

“Questi sono criptici anche per me” esclamò Gimar pensieroso.

“Non posso spiegarvi il significato del simbolo, riguarda una forma di magia che solo uno stregone può comprendere e controllare. Però i due disegni rappresentano la Possessione Demoniacca e l’Assoggettamento Demoniacco. Ogni stregone deve scoprire da solo dove la sua Magia lo porta e può sviluppare uno di questi due... chiamiamoli incantesimi, ma sono la natura stessa del Dono che lo stregone possiede” spiegò pazientemente Falomir.

“Per questo ha fallito Maglor e il suo allievo è morto, papà?” disse con tristezza Naleleril

“Sì tesoro, scusa se ho riportato alla memoria ricordi di questo tipo. Purtroppo, un Dono non va forzato, va cercato con pazienza e costanza, bisogna studiare e conoscere la Magia, richiede un duro lavoro su sé stessi” anche Falomir era triste.

“Mi spiace Naleleril” Gimar cercò di consolare l’elfa “conosco bene la storia, alla fine sono pur sempre zio Gim no?” stringendo le mani di Naleleril e sorridendole.

E poi rivolgendosi al suo amico “Guarda Falomir è tornata seria...non fosse stata tua figlia avrebbe sorriso” e scoppiò in una sonora risata coinvolgendo Falomir e suscitando sul volto di Naleleril una smorfia di irritazione e rimprovero verso i due vecchi elfi complici.

Mentre nell’Archivio il terzetto di elfi era intento nelle scoperte di Falomir, dall’altra parte della città Araton aveva lasciato la Sala del Consiglio dirigendosi verso casa. Sua moglie lo vide entrare pensieroso ed andare verso la stanza del padre. Intuiva che era successo qualcosa che aveva turbato molto il marito ma non capiva cosa potesse turbarlo a tal punto da andare dritto dal padre. In più c’era stato nei giorni prima un altro evento particolare: Araton aveva ricevuto la visita di un cercatore del suo reparto scelto, elfi addestrati per lo spionaggio e la ricerca di informazioni. Insieme erano andati a parlare con Maglor e lei non se ne era preoccupata. Ma adesso sentiva che qualcosa era cambiato. Si sedette e provò ad ampliare i sensi per poter ascoltare il colloquio, poteva farlo con delicatezza senza farsi scoprire, era una qualità che le curatrici utilizzavano per sondare l’interno del corpo dei malati e spesso tornava utile in questi frangenti particolari. “Padre” Araton stava parlando a Maglor “come avevi detto c’è stata la richiesta per l’addestramento di due nuovi stregoni. Uno sarà Galaras come volevamo ma l’altro...”

“A quale famiglia appartiene stavolta?” gli fece eco duramente Maglor

“Non è un elfo e non è uno dei Nuovi Figli” rispose titubante Araton

“Mezzosangue!?” Maglor trasalì “Ma come si permettono?” ma poi ci fu il silenzio e Maglor sembrava essersi calmato “Allora il rapporto della tua spia riguardava proprio l’altro stregone...ha sentito anche il demone del fuoco... non possiamo opporci, dobbiamo lasciare che gli eventi si sviluppino”

“Ma padre, è un figlio dell’unione di un elfo e di una umana a quanto pare... l’esiliato lo ricordi? Il fratello di Falomir?”

“Ecco da dove viene la Magia allora... quel mezzosangue ha il Dono di una famiglia antica come la nostra, per questo lo hanno approvato, altrimenti il Re avrebbe posto il veto senza pensarci due volte... Senti Araton, lasciamo che il Curunir insegni ad entrambi, a Galaras penso io, ho imparato dai miei errori, vedrai, la nostra famiglia avrà la vendetta che aspetta ormai da secoli”.

Calime aveva ascoltato abbastanza. Sapeva dell'odio ancestrale della famiglia di Araton verso i mezzosangue. Capiva le buone intenzioni ma non sapeva che quella famiglia a cui si era legata portava ancora tanto rancore. Non sapeva se doveva parlarne con qualcuno, temeva per le sorti di suo figlio. Si fidava come tutti del Curunir, ma era quella cieca ambizione del nonno di Galaras che la turbava molto. Forse doveva parlare con qualcuno dell'accaduto, ma di chi poteva fidarsi?